



di **Francis Arzalier**

[Collettivo comunista Polex](#)

Traduzione di Marx21.it

Da Parigi alla Corsica, da Kiev al Venezuela

Per due mesi, con il pretesto di "Grande dibattito", il presidente-monarca Macron ha continuato il suo tour elettorale nelle varie regioni del paese. Gli ospiti selezionati, autorizzati a venire gentilmente a presentare le loro lamentele sostengono in anticipo le decisioni prese. Una bella dimostrazione della "democrazia" inaugurata dal nostro Presidente, che non ha mai ricevuto l'approvazione di oltre un quarto dell'opinione pubblica dal momento della sua elezione. In ogni caso, lui e la sua corte hanno annunciato quello che sarà lo slogan che adotteranno per ottenere la vittoria nelle prossime elezioni, che ha funzionato nel 2017:

"Votate per me, Macron, che sono la democrazia, contro i malvagi populistici"!

Questa semplicistica dicotomia è ovviamente assurda, prima di tutto perché riduce allo stesso termine irrazionale del populismo delle opinioni esattamente opposte, gli uomini e le donne che combattono l'ingiustizia capitalista, e i partiti di estrema destra che si rafforza grazie alla xenofobia, e chi sogna solo di sopprimere partiti e sindacati che rappresentano i salariati in lotta.

Ma ancora di più, perché questo centro morbido e liberale "In Marcia" dietro Macron è estraneo all'ideale democratico, per il quale tutto il potere è solo la volontà dei cittadini. Il risultato delle elezioni del 2017 è emerso dall'opposto, e ha dato alla Francia una "Camera introvabile",

un'assemblea non rappresentativa, poiché tre quarti dei deputati sono solo cloni di Macron con il suo 25 per cento, mentre le opposizioni confuse sono ridotte alla sola presenza durante il voto dei progetti di legge del Maestro Orologiaio dell'Eliseo. Questa "democrazia" ha generato in due anni a un flusso di "riforme" reazionarie e repressive, e si sforza, dietro una cortina di verbosità, di continuare la sua marcia verso il passato. Il più recente fiore all'occhiello di questa democrazia secondo Macron e i suoi amici è la legge repressiva contro le manifestazioni, repressiva a tal punto che i lampi di guerra di sinistra del Consiglio costituzionale ne hanno ritoccato una parte!

"Democrazia Macron" in Corsica

Un esempio è la conclusione in Corsica del "Grande Dibattito" nel villaggio montano di Cozzano, dove Macron, aveva invitato circa 300 persone a portare rimostranze dopo alcune ore di strada, e ad ascoltare il suo verbo. Allo stesso tempo, aveva seccamente rifiutato di andare a parlare con l'Assemblea della Corsica, la cui maggioranza cosiddetta nazionalista era stata eletta con una percentuale elettorale molto più alta della sua. E grazie al sistema di voto ultra-maggioritario in uso in tutta la Francia. Questi "nazionalisti" sono, come lui, liberali, che agitano l'identità e la lingua per far dimenticare che l'isola ha sacche di povertà così evidenti come quelle del Nord-Pas de Calais. Ma, essendo eletti, meritano almeno tanta considerazione democratica quanto le sue esternazioni dal palazzo borbonico. Il "Dibattito" di Cozzano ha riunito 60 sindaci, tutti della destra insulare, che, dopo le loro rimostranze di carattere municipale, si sono visti infliggere il soliloquio monarchico, di un'unica promessa concreta: le coste finora protette dalla speculazione immobiliare dalla legge di protezione della costa, d'ora in poi saranno costruibili per deroga! In una Corsica senza industrie e senza lavoro, devastata già dal "tutto turismo", dove la speculazione sui terreni edificabili è tale da generare corruzione e criminalità, la luce verde liberale (*alla speculazione edilizia*) è allo stesso tempo irresponsabile e sprezzante nei confronti dei cittadini dall'isola ...

"Democrazia Macron" in Ucraina

Della cosiddetta "democrazia" che Macron e i suoi "Marciatori" sostengono di promuovere, troviamo un esempio illuminante ad est del nostro continente. In Ucraina, questo grande paese che è stato per 70 anni uno dei gioielli della vittoriosa Unione Sovietica, realizzato attraverso una "rivoluzione", come altre che Macron, Merkel e Trump promuovono nei paesi che vogliono assoggettare. Approfittando del malcontento causato dall'economia rovinata dalla implosione dell'URSS, i nazionalisti ucraini, eredi riconosciuti di coloro che nel 1941 avevano collaborato con gli invasori nazisti, si sono insediati al potere con un'insurrezione armata, in gran parte finanziata dalle potenze dell'Occidente. E contemporaneamente hanno cercato di convincere gli ucraini che sarebbe stato sufficiente essere ammessi nella UE e nella NATO per raggiungere in un sol colpo i salari tedeschi. Timoshenko e poi Poroshenko, l'oligarca, celebrati come "salvatori della democrazia" da parte dei media francesi, non sono riusciti a far altro che ridurre l'Ucraina e il suo capitalismo restaurato a mendicare sussidi presso l'UE, a sprofondarla in abissali diseguaglianze sociali e a scatenare una feroce guerra contro gli abitanti del Donbass. In mezzo a questo disastro economico e sociale, un "Parlamento tronco" si è insediato a Kiev, con un voto "universale", da cui i comunisti sono esclusi.

È in questo contesto deleterio che si sono svolte le elezioni presidenziali ucraine del marzo 2019. Esse hanno rivelato la disillusione dell'opinione pubblica: 18 candidati (!), Ma nessun comunista, messo al bando ..., il 45 per cento degli elettori (!), e un comico alla Coluche (Zelenski) che arriva in testa con il 30%, mentre Timoshenko e il presidente Poroshenko ottengono rispettivamente il 12 e il 16%! Ecco la democrazia!

Non sappiamo* chi sarà "eletto" alla fine di questa mascherata "democratica" che l'Occidente osserva con tanta attenzione. Solo una cosa è certa: alla fine di questo ridicolo processo, un potere nazionalista e sostenuto dai più ricchi pro-UE e NATO, continuerà a guidare il popolo ucraino verso la guerra, la povertà e il caos, a meno che esso non sia in grado di recuperare le sue tradizioni di lotta sociale e politica. Ma ciò non impedisce ai nostri Macroniani di parlare "della democrazia restaurata in Ucraina contro l'eredità dell'URSS" ...

E in Venezuela

I Macroniani hanno anche ampiamente svelato quale sia la loro idea di "democrazia" sul Venezuela, dove il regime socialista eletto dal presidente Maduro è sottoposto da anni al sabotaggio economico e ai tentativi di golpe sostenuti dagli Stati Uniti. Il ribelle Guaidò, che proclama la sua volontà di impadronirsi del potere con la forza, anche con l'invasione di un esercito straniero, come Franco aveva fatto contro la Repubblica spagnola, è stato riconosciuto dall'UE e da Macron, a rimorchio di Washington.

Raramente il concetto di Democrazia è stato così privato del suo vero significato come nella Francia di oggi

*** dopo che questo articolo è stato scritto il clown Zelenski è stato "brillantemente" eletto.**